

Naval Battles Box 25A

DISTINTA  
RELAZIONE  
DEL  
COMBATTIMENTO

*Seguito tra li 23. e 24. Marzo  
I 729.*

Tra la Fregata di S. Vincenzo della Sagra  
Religione GEROSOLIMITANA, ed  
un Vascello Algerino nominato  
la Gazzella nelle Acque del-  
la Lampedusa.



IN NAPOLI Per Francesco Ricciardo 1729.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



Malta 27. Marzo 1729.



Er dimostrare a Sua Maestà Christianissima lo zelo, e l'attenzione, che coltiva per la sicurezza della sua gloriosa bandiera, e per i vantaggi del Commercio della Nazione, risolvette l'Eminentissimo Gran Maestro, unitamente col V. Consiglio di far anticipare la partenza di due Navi da Guerra, ad oggetto di andare a crociare nell'acque di Tripoli. In adempimento di tal risoluzione, seguì da questo Porto li 15. del caduto Febrajo la partenza della Nave Sant'Antonio, comandata dal Commendatore de Cambray, e della Fregata S. Vincenzo, comandata dal Cavaliere Deaus. Dopò molti giorni di crociera nelle dette acque di Tripoli, il Capitano della Fregata, ebbe novità il dì 20. del cadente, da Bastimento amico, che un Vascello Algerino, chiamato la Gazzella, ritrovavasi in Tripoli, ove era andato per prendere la Bandiera di quel Governo a danno della Nazione Franzese, il che gli era stato negato, a causa della tregua già fatta, e che doveva di là partire li 22. detto. Sù tal notizia, atteso il vento, che regnava, risolvette il detto Capitano Deaus di andare ad attenderlo alle alture della Lampedusa; Vi si trattenne fino alli 23. detto colle basse vele, ed alle due ore sopra il mezzo giorno, scoperse un grosso Vascello, che faceva la sua rotta per Ponente, ed avendogli dato caccia, verso le ore 4 e mezza fece Bandiera Olandese, ed il S. Vincenzo inalberò bandiera Inglese; Poco tempo dopò, avendo ricono-  
sciuto



sciuto il corpo della nostra Nave, e dubitando di qualche sorpresa, il detto Vascello fece forza di vele per fuggire, ed inalberò bandiera Algerina. Seguitò subito il Capitano della Fregata con maggior forza di vele la sua caccia, ed avendo inalberato bandiera della Religione, assicurandola con un colpo di cannone, con prepararsi intanto pel combattimento, all'ore 5. e mezza della sera, lo raggiunse a mezzo tiro di fucile. L'Algerino cominciò a far fuoco sopra del S. Vincenzo, con tutta la Moschetteria, e dalla seconda batteria, non potendo servirsi della prima a causa del grosso mare, al che rispose il S. Vincenzo con ugual fuoco, e dopo più scariche il Vascello nemico disalberò il suo Parrucchetto con quantità di manovre tagliate. Continuò il combattimento dall'una, e l'altra parte con tutto vigore, fino all'ore 11. della sera in vicinanza di un tiro di Pistola, e vedendo il Capitano del S. Vincenzo, che il Vascello nemico era assai maltrattato, e ridotto in istato di non poter più fuggire, ed essendo il tempo assai chiaro, e favorevole, stimò a proposito di sospendere il combattimento, e tenerlo in vista fino alla punta del giorno de i 24. detto, con speranza, che si dovesse rendere, senza esporli a maggior danno. Alle ore 7. della detta mattina, essendosi accostati a mezzo tiro di Moschetto, senza alcun segno di rendersi, cominciò di nuovo il combattimento, servendosi l'uno, e l'altro anche della prima batteria; Ed avendo il S. Vincenzo avuto la sorte di gettargli a basso tutti gl'Alberi in più passate fatte, nella medesima vicinanza, alle ore 10. gli gridò, che se non si rendeva, l'averebbe gettato a fondo, ma non avendo il nemico fatto alcun caso della minaccia, fecero i nostri puntare i cannoni per gettarlo a fondo, e fattegli tre scariche di tutta l'Artiglieria alta, e bassa, vedendosi al punto d'essere tutti annegati, al mezzo giorno gli Schiavi Cristiani, che si ri-



trovavano nel detto Vascello, insieme col Rais, ed altri Of-  
ficiali, fecero segno di resa con un fazzoletto, gridando Misc-  
ricordia, ciò che fece ritirare le nostre batterie, e cessare il  
fuoco. Furon subito messe le Scialupp e al mare per andare  
al Bordo del Vascello a prendere li Schiavi, e mettere la pre-  
sa in sicurezza, essendo in cattivissimo stato. Il Vascello ave-  
va 40. pezzi di Cannone montato, benche sia della portata  
di 48., e di Equipaggio 357. Turchi, e 25. Cristiani Schiavi.  
Per i Turchi ne sono restati solamente in vita 178. fra i quali  
34 feriti, ed il restante restarono morti nel combattimento. I  
detti 25. Cristiani di nazioni diverse, sono tutti in vita, ed  
hanno recuperata la loro libertà. Del nostro armamento sono  
restati morti soli quattro, e 14. feriti, e la Fregata S. Vin-  
cenzo non hà avuto nel corpo notabil danno, ma bensì ha  
perduto la maggior parte delle Vele, e Sarziami, essendo  
giunta felicemente in Porto colla preda, gli 26. del cadente,  
all'ore quattro dopò mezzo giorno.

**I L F I N E.**